

Tra usato garantito e giovani promesse via al mercato low cost

Pellissier, Bianchi, Perrotta, Vergassola e gli altri. Ecco come fare un buon affare spendendo poco

MASSIMO DE MARZI
MILANO

CONSIGLI PER GLI ACQUISTI. TROPPO FACILE PENSARE DI RINFORZARE LA PROPRIA SQUADRA SPENDENDO 30 MILIONI DI EURO PER UN TOP PLAYER. I grandi nomi accendono la fantasia dei tifosi, ma con la metà di quella cifra si può arrivare a costruire una squadra intera, andando a pescare, ruolo per ruolo, giovani emergenti, svincolati o calciatori in cerca di riscatto, utilizzando in modo intelligente un budget limitato.

Per il ruolo di portiere oggi si può arrivare a prendere in prestito sborsando al massimo 3 milioni per la proprietà un ex nazionale come Viviano, che a Firenze ha vissuto una stagione negativa ma che può rappresentare un investimento importante. Non a caso ci stanno pensando Roma e Torino. In alternativa, i granata seguono Pegolo, tra i migliori del Siena nonostante la retrocessione. Per il ruolo di terzino destro un elemento come Mesto, riserva nell'ultima stagione a Napoli, ma con tante stagioni alle spalle da titolare in A potrebbe essere la soluzione ideale per una delle neopromosse a caccia di esperienza. In alternativa Nicolas Frey, fratello minore del portiere del Genoa Sebastian, da anni al Chievo con discreti risultati. Per il ruolo di centrale difensivo, se andrà in porto l'operazione Belfodil all'Inter, il Parma assicurandosi l'argentino Silvestre potrebbe aver fatto bingo: dopo anni ad alto livello a Catania ha faticato prima a Palermo e più ancora in nerazzurro, ma non può essersi imbrogliato di colpo. Se invece si vuole puntare sulla gioventù ecco Luca Caldirola, giocatore di scuola interista che ha fatto benissimo come capitano dell'Under 21 di Mangia, ormai pronto per cimentarsi a livello di serie A ma forse se ne andrà in Bundesliga. Due alternative discrete per questo ruolo potrebbero essere l'esperto Natali (in uscita dal Bologna, dopo il brutto infortunio ai legamenti dell'autunno scorso) e l'argentino Rodriguez, che ha sostituito bene l'infortunato Ogbonna nell'ultima stagione al Toro. Come esterno sinistro Luca Antonini, titolare nel Milan di Allegri che vinse il titolo nel 2011 e finito ultimamente nel dimenticatoio, potrebbe essere una pedina interessante per chi volesse scommettere sulla sua voglia di rivincita. Mentre lo svincolato Marchese, dopo alcune buone stagioni a Catania, è ad un passo dal Genoa, anche se ancora sfogliando la margherita tra i tanti pretendenti.

Per chi ha voglia di spendere qualche milione di euro (e non è l'Inter, visti i

non idilliaci rapporti con la Juve) una scommessa da provare a portare avanti è il cileno Isla, che a Torino è arrivato reduce da un grave infortunio e ha fatto molta fatica, il rinnovo della proprietà tra Juve e Udinese è avvenuto perché nessuna delle due società intendeva investire più di tanto, ma se torna quello di un anno e mezzo fa è giocatore di livello internazionale. Per chi ama l'usato sicuro Simone Vergassola, finito in B col Siena, ha ancora i numeri giusti per giocare al piano di sopra ed essere utile. Nocerino al Milan ha fatto una prima stagione monstre, segnando come un attaccante e arrivando anche in nazionale, poi è finito nelle retrovie: chi lo prende, tra Inter e Toro, fa un affare.

L'alternativa è un tuttofare come Vives, che in granata ha deluso nell'ultima stagione ed è in uscita a basso costo: potrebbe fare comodo al Genoa o a qualche neopromossa. Nella nuova Roma Perrotta rischia di non avere più spazio, ma è ancora elemento in grado di essere utilissimo, per chi non vuole investire sul suo ricco contratto ma restare dalle parti di Trigoria ecco Brighi, di rientro nella capitale dopo una stagione in prestito più che discreta al Toro. Come esterno sinistro offensivo il primo nome della lista è Vargas, il cileno che aveva furoreggiato a Firenze ma che ha fatto gran fatica a Genova: chi lo rilancia fa un affare. Un'alternativa a basso costo potrebbe essere Vitale del Catania.

Per l'attacco al primo posto c'è un centravanti svincolato come l'ex Toro Rolando Bianchi, andato in doppia cifra nella stagione appena conclusa, che è inseguito da tre o quattro club italiani e dallo Sporting Lisbona. L'alternativa, sempre tra gli svincolati, è Luca Toni, più avanti negli anni ma molto appetito dal Verona. Per il ruolo di seconda punta Miccoli si è chiamato fuori da solo, viste le ultime brutte vicende che lo hanno visto protagonista (e che potrebbero costargli l'espulsione dall'Associaatori), lo storico capitano del Chievo Sergio Pellissier è un usato garantito, il giovane Berardi del Sassuolo una carta per il futuro da giocare già nel presente.



Rolando Bianchi, ex capitano del Torino, è finito sul mercato

FOTO ARRUBBIO.IT



Mario Balotelli in un contrasto con David Luiz
L'attaccante potrebbe saltare la partita di giovedì FOTO EPA

Senza Mario che Italia è?

Balotelli infortunato, in forse la semifinale. Rebus Montolivo

L'attaccante potrebbe saltare la partita di giovedì
La squadra ha lasciato Salvador. Buffon: «Sembra la nazionale di Argentina '78»

GIANNI PAVESE
sport@unita.it

SE C'È UNA COSA CHE QUESTA CONFEDERATION CUP HA DIMOSTRATO, OLTRE AGLI ERRORI-ORRORI DIFENSIVI, È CHE L'ITALIA HA TROVATO UN PUNTO DI RIFERIMENTO IN ATTACCO COME NON ACCADEVA DA TEMPO. Mario Balotelli, in questa competizione, ha dimostrato di poter reggere un intero reparto da solo. Questo ha permesso a Cesare Prandelli di mascherare molte delle mancanze di una squadra affaticata e a tratti spenta (basta rivedersi la partita con il Giappone). Ecco, se questo è vero, quanto peserebbe l'assenza di Super Mario dalla semifinale? Perché di questo si sta discutendo in queste ore nel ritiro azzurro. La sfida persa col Brasile (quattro gol a due) non solo ha messo in evidenza tutte le nostre carenze, e lo ripetiamo, specie in difesa, ma ha anche restituito giocatori in precarie condizioni fisiche. Il primo è Ignazio Abate: si è lussato una spalla e lo rivedremo in campo dopo l'estate. Poi c'è Riccardo Montolivo per il quale si sospetta un piccolo trauma cranico, a seguito di una pallonata, e che è in forse contro la semifinale. Ma soprattutto, e questa è l'ultima tegola, c'è la possibilità di un forfait proprio di Balotelli che ieri è passato in zona mista zoppicando, ha un problema a una coscia la cui entità deve ancora essere accertata ma che lo potrebbe costringere a guardare la sfida con la Spagna dalla tribuna.

Intanto la nazionale, sotto l'attenta sorveglianza di un contingente di polizia militare, ha lasciato l'hotel Matiz, nel distretto finanziario di Salvador, per partire alla volta di Fortaleza, dove giocherà giovedì. Nonostante la giornata festiva (che qui continuerà perché in Brasile c'è il "ponte" per la festa di Sao Joao), fin dalle 8 di mattina sotto l'albergo degli azzurri c'era un gruppo di tifosi in attesa, che è andato via via aumentando. Molti gli applausi al momento della comparsa dei giocatori. Pirlo, Buffon e Prandelli

si sono fermati a fare gli autografi, segno che comunque gli azzurri di Prandelli, nonostante tutto, piacciono, mentre gli altri sono saliti sul pullman.

L'Italia è dunque in viaggio verso la capitale del Ceará e lo stadio «Castelao», che rischia di essere un altro monumento allo spreco del prossimo Mondiale, intanto riflette su come aggiustare le cose. Otto in tre partite della Confederations, dieci se vi si aggiungono quelli dell'amichevole del Sao Januario contro Haiti. Il primo a dirlo è il capitano, Gigi Buffon. Dopo una stagione lunga e faticosa anche l'uomo-simbolo di questa nazionale comincia ad avere ruggine negli ingranaggi, fa quel che può ma accusa qualche battuta a vuoto. Lo dimostrano due delle reti che ha preso col Brasile: la punizione di Neymar, una magia però realizzata con un calcio piazzato diretto sul palo del portiere, e il 4-2 di Fred, con la respinta di Buffon a centro area, su tiro di Marcelo, proprio sui piedi del n.9 avversario. «La rete di Fred? Dai, eravamo al 90' e qualcosa si può sbagliare... - scherza il capitano, disponibile come al solito - . Piuttosto dico che la punizione di Neymar è un gol che non avrei dovuto prendere perché ha mirato proprio dalla parte del mio palo. Ma se proprio volete saperlo, io quel tiro non l'ho neanche visto partire: avevo troppa gente davanti, c'erano almeno sette-otto giocatori». Più onesto di così il n.1 azzurro non potrebbe essere, ecco allora che comincia l'analisi dei problemi della difesa. «Forse servirebbe un po' più di personalità - dice -, ma per prima cosa sottolineo che nella ripresa abbiamo giocato alla pari con il Brasile. Io credo che certi gol che prendiamo nascano dal fatto che facciamo sempre un gioco propositivo. Dico di più: l'ultima nazionale che ricordo giocare come facciamo noi adesso, quindi cercando sempre di fare la partita e imporsi, è stata quella dei Mondiali del 1978 in Argentina. Soltanto ora è tornato in azzurro quel tipo di calcio così propositivo». Sarà anche vero, Prandelli sottolinea spesso che bisogna osare e avere coraggio in nome di un calcio fatto di possesso palla e avanzamento, ma adesso ci sono le furie rosse, e il timore di un'altra goleada. Anche se non tutti la pensano così, visto che Balotelli sul proprio profilo Facebook ha scritto che «è un anno che aspetto la Spagna: la vendetta è un piatto che va consumato freddo». La pietanza, forse, Mario la dovrà consumare un'altra volta.

CALCIOMERCATO

Fiorentina su Villa. Julio Cesar: «Roma? Possibile»

L'ultima idea della Fiorentina per l'attacco è David Villa del Barcellona. Per lui si è già mosso il d.t. viola, Eduardo Macia: la Fiorentina sarebbe pronta a presentare al Barça un'offerta da 13 milioni, se nel pacchetto fosse inserito anche Dos Santos (non giovani, ma il fratellino Jonathan). Il club dei Della Valle non molla nemmeno la pista che porta al centravanti tedesco Mario Gomez del Bayern Monaco. L'ex interista Julio Cesar, invece, impegnato in Confederations Cup

dopo la stagione con il Qpr, apre ad un ritorno in Italia. «Sono contento dell'interessamento della Roma. Adesso non parlo del mio futuro, voglio pensare solo al Brasile. La Roma su di me? Sono contento, dopo tutto quello che è successo all'Inter la mia carriera è cambiata tanto. Ma se sono qui è merito del Queens Park Rangers». Il club giallorosso aveva in mano il brasiliano Rafael, sui cui si è poi inserito il Napoli, e tiene calda anche la pista Viviano, tornato al Palermo dopo una stagione alla Fiorentina.